

Venerdì 30 gennaio 2015: il maestro Gianni Possio, compositore, Docente del Conservatorio e dell'Università Statale di Milano, incontra a Saluzzo gli studenti di due classi del Liceo Bodoni, la quarta ginnasio e la prima B scientifico. Queste due classi parteciperanno al progetto "La scuola all'opera", che comprende una intera giornata vissuta nel Teatro Regio di Torino: visita dietro le quinte, presentazione dell'opera, alcune fasi delle prove, pranzo in "cambusa" (la mensa self-service degli artisti e degli operatori presenti in teatro).

Per il terzo anno consecutivo il docente partecipa a questo progetto di approccio alla musica lirica. Dopo la presentazione de "le nozze di Figaro" di Mozart, nel viaggio da Saluzzo a Torino, approfondiamo il discorso musicale e il difficile rapporto fra la scuola italiana e lo studio della musica. Ne scaturiscono alcune riflessioni, talvolta amare, sulla situazione attuale e futura.

**D:** L'organizzazione del Conservatorio è finalmente simile a quella universitaria, con corsi triennali e biennali: riforma compiuta o, come spesso accade, ferma a metà percorso?

**R:** La riforma dei conservatori, ormai pluridecennale, è nata "capovolta": sono stati riformati prima i corsi superiori, rendendoli a tutti gli effetti equivalenti all'articolazione "3+2" di molte facoltà universitarie (il biennio è ancora sperimentale), mentre il periodo di studio equivalente ai primi anni del vecchio ordinamento dovrebbe trasformarsi nei corsi "pre-AFAM" (cioè corsi pre-accademici, già attivati da molti conservatori). Questa parte della riforma non è ancora decollata pienamente, e i licei musicali – che pure non costituiscono appieno lo sviluppo di questi corsi – sono pochi, per lo più distribuiti solo nei grandi centri e nei capoluoghi.

**D:** So che incontri di rado studenti liceali in quanto ci sono scarse occasioni di contatto fra scuola superiore e istituzioni musicali: che cosa si potrebbe fare per migliorare l'avvicinamento di questi mondi "lontani"?

**R:** Questo aspetto è particolare nella realtà milanese: il liceo musicale è nella stessa sede del Conservatorio, dunque i contatti sono stretti e di profonda sinergia. Purtroppo anche questa condizione particolarmente favorevole finirà presto: la sede del liceo, forse già dal prossimo anno, sarà spostata. Questa diversa collocazione potrebbe però portare un risultato positivo, limitando il predominio finora esercitato dal corso musicale, e facendo crescere la collaborazione fra Conservatorio e mondo liceale, con un forte vantaggio per entrambi i soggetti coinvolti. E come appassionato spero che i corsi liceali sviluppino sempre più numerose occasioni di sinergia con i conservatori per portare gli studenti a contatto col mondo musicale: il nuovo corso di liceo classico figurativo e musicale del Bodoni mi sembra che vada proprio in questa direzione.

**D:** Che cosa potrebbe dare in più lo studio della musica nei corsi liceali?

**R:** Tanto, veramente tanto! Per prima cosa parliamo della tradizione. Tradizione del bel canto e musicale: non a caso la lingua della musica è ancora oggi l'italiano, e questo è legato a una realtà che anticipa di secoli non solo l'esistenza ma perfino l'idea di una Italia unita. E poi si tratterebbe di colmare una lacuna ultrasecolare della scuola italiana. Il sogno mio e di tanti musicisti, o anche semplici appassionati, è che i nostri studenti, i futuri cittadini italiani, possano uscire da un corso superiore – almeno da quelli liceali – con una

solida cultura di base in ambito musicale. La musica inoltre, come linguaggio non verbale, gode di quell'universalità oggi ancor più necessaria per la convivenza pacifica in un mondo senza confini.

**D:** Si vedono sempre meno giovani a concerto: si vive un allarme tra gli operatori musicali? Si progetta qualche intervento?

**R:** Il pubblico dei concerti di musica classica ha capelli bianchi! In tutte le città, grandi e piccole, si cerca di favorire la partecipazione dei giovani alle manifestazioni di musica classica, con abbonamenti e offerte economicamente vantaggiose, ma questo non basta! L'allarme c'è ed è palpabile, ma non è solo una questione economica: i concerti gratuiti non sono sovraffollati, anzi spesso sono desolatamente vuoti... Bisogna allora operare sull'aspetto culturale, l'educazione alla bellezza delle arti: solo così anche le nuove generazioni sapranno godere di quel patrimonio immenso e universale che è la musica.

Siamo giunti a Torino. Dopo una bella mattinata musicale saluto il maestro Possio, non prima di aver ottenuto la promessa della sua collaborazione anche in futuro, tanto più necessaria per il corso "ufficialmente" indirizzato agli studi musicali che caratterizzerà il Liceo Classico Bodoni dal prossimo anno.



Il Maestro Possio durante la conferenza